

## È MORTO RUSS MEYER, IL REGISTA CHE DAVA LA PAROLA AI SENI DELLE PIN UP

Bruno Vecchi

Era il signore delle Vixen, delle Supervixen e di Faster Pussycat! Kill, Kill (il suo «capolavoro»). L'uomo che amava le donne. Meglio, una parte anatomica delle donne: il seno. Russ Meyer, scomparso ieri per complicazioni polmonari a 82 anni, lo pretendeva esagerato. Perché era il regista delle «big boobs», delle «boccione». L'eroticismo abbondante, come suggerisce il sottotitolo del libro che Giancarlo Carloti gli ha dedicato (Granata). Un esagerato, insomma. Ed esagerato fu il suo modo di concepire il cinema, le storie e le attrici. Era anche una persona poco piacevole, Russ Meyer. Di quelle che non si invitano a bere l'aperitivo. Meno che mai a cena con gli amici. Aveva iniziato come regista di documentari. Ma ricordava che il periodo migliore della sua vita era stato nell'esercito, durante la guerra. Amava la guerra. Malediva la bomba di Hiroshima: «Ero pronto ad andare in Giappone e la dannata bomba

ci si è messa di mezzo». Da restare allibiti. Ma è proprio nelle esagerazioni, comportamentali e creative, che non contemplavano le mezze misure che abitava il perché del suo successo. Un successo che l'ha consegnato al piccolo Olimpo dei registi maledetti. A partire da «Lorna», il film che segna la svolta «artistica». «Volevo fare una versione americana di Riso amaro», aveva dichiarato al Los Angeles Times nel 1969. Non mancava di coraggio. E di cinismo. Le sue attrici, ne sanno qualcosa. Durante le riprese di «Motorpsycho», tre settimane e spiccioli, le aveva costrette ad abitare in un caravan in pieno deserto. Già, le sue attrici, dai nomi che erano un programma: Tura Satana, uno per tutti. «Perché le scelgo tra le playmates di Playboy? Ma è evidente, perché costano meno e perché Playboy mi elimina il lavoro di ricerca». E aggiungeva: «Non me ne frega niente di una bellezza snella e piatta. Voglio



ragazze voluttuose, con davanti oltraggiosi, pneumatiche, tutte tette e niente fronte... come Kitten Natividad o Melissa Mounds». Non gli mancava certo la sincerità. Neppure dell'intuito faceva economia. L'istinto guardone dell'America di provincia lo conosceva bene. A quell'istinto non negava nulla. «Perché le tette? Perché me lo fanno diventare...». Non era proprio un filosofo, Russ Meyer. Non era neppure un signore: «Kitten Natividad quando guarda in basso, non si vede i piedi!». Ma con la stravaganza, a volte geniale, dei suoi film si faceva perdonare. Un perdono che fruttava soldoni al box office. «Il Guinness dei primati mi ha interpellato per avere conferma: Vixen! Ha il record della più lunga tenitura in un drive-in». È stato in programmazione 54 settimane ad Aurora, Illinois, un paesino di 17.000 anime. L'hanno rivisto un bel po' di volte». I migliori colpi di genio, però, li aveva nella

scelta dei nomi dei personaggi. «Sapete da dove vengono i nomi meravigliosi della Ultravixen: Eufaula, Flovilla? Dai dintorni di Atlanta: Eufaula, Flovilla, Lavonia, sono tutte contee». Consacrato «autore» dalla fanzine francese «Cine Zone Zone» nel 1981, Russ Meyer era già abbastanza sfiorito in patria. Negli ultimi anni di carriera, alla fine dei Settanta, si era buttato sul porno, sgonfiandosi come un soufflé troppo cotto. Le sue attrici erano diventate icone di un immaginario vietato ai minori. Ma non c'era più spazio per le «big boobs» sui set. Resta di quel tempo «gonfiato» solo il ricordo. E nei fondi di memoria l'incredibile avventura italiana di «Upl!», uscito in versione contraffatta e con credits di fantasia. Titolo: «Le deliranti avventure erotiche dell'agente speciale Margò». Regia di A. Fabrizi. Con i più ingenui, forse, a chiedersi se dietro quella «A» si nascondesse per caso Aldo.

tutti

**Giorni di Storia**  
Una passione libertaria  
domani  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**Giorni di Storia**  
Una passione libertaria  
domani  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

Francesca Gentile

CAPITALI DELLA NOTTE

## LOS ANGELES

# Si passa la sera scolando barbera



Un'immagine notturna di Los Angeles

**LOS ANGELES** La città del cinema. Los Angeles viene sempre identificata così. Eppure non c'è definizione più limitativa. Los Angeles è la città del cinema e della musica e del teatro, degli infiniti piccoli teatri e sale dove giovani artisti, quasi sempre di talento, si esibiscono per un dollaro in attesa di essere scoperti.

È la città del cinema e delle belle ragazze dal seno rifatto che sperano di sfondare nel cinema, è la città con i camerieri più belli del mondo perché tutti i ragazzi che vengono qui per diventare qualcuno sbarcano il lunario servendo piatti caldi. Los Angeles è un melting pot di nazioni, culture, colori. È una città ricca e poverissima, tranquilla, in alcune zone, pericolosissima in altre. Lo scorso fine settimana ci sono stati diciassette morti. Incidenti stradali? Vi chiederete. Beh la strada in qualche modo c'entra. I diciassette morti sono avvenuti per «car shooting», o se preferite «drive-by shooting», ultima moda in fatto di divertimento alternativo: prendere una pistola, caricarla, salire sulla macchina e sparare. Ma non vi allarmate, agosto è considerato da sempre il mese più pericoloso... e poi c'è un segreto per sopravvivere alla notte di Los Angeles: evitare a tutti i costi alcune zone abitate da gang, che si chiamano East LA, South LA e, solo di notte, Downtown.

Comunque, a scanso di equivoci, in questo giro nella notte losangelina, mi sono portata un'amico, si chiama Mario Anzuoni ed è napoletano, ma vive qui da sette anni, fa il fotografo e per professione, oltre che per diletto, frequenta la notte: è la persona più azzeccata allo scopo che conosca.

### Nessuno va a piedi

L'appuntamento è per le undici, mi passa a prendere, ha un fuoristrada alto alto dal quale si domina la strada. La strada è la grande protagonista. La strada da percorrere in auto. Nessuno va a piedi a Los Angeles.

Già dire Los Angeles è dire sbagliato perché Los Angeles è un'entità vastissima e anche un po' astratta. Se raccontati di essere stato in Rodeo Drive a Los Angeles, gli abitanti di Beverly Hills ti fulmineranno con uno sguardo. Rodeo Drive è nella città di Beverly Hill. Sunset Strip, poi, vale a dire quel tratto di Sunset Boulevard (il Viale del Tramonto di Billy Wilder), dove fioriscono una miriade di localini, ristoranti, pub e discoteche, è da tempo al centro di una velenosa disputa: Sunset Strip sta a West Hollywood ma molti lo considerano parte di Hollywood. I sindaci delle due città litigano. Los Angeles, la cui area corrisponde grosso modo alla nostra Umbria, è formata da una serie di comuni con tanto di sindaco, assessori, regolamenti comunali separati e diversi. Una sola cosa è certa: ovunque stia Sunset Strip non sta a Los Angeles.

Appurato dunque che il nostro giro avrà luogo fra Hollywood, West Hollywood e Beverly Hills resta da decidere come trascorrere la prima parte della serata, quella alla portata di tutti, delle famiglie con i bambini. Propongo Santa Monica. Mario mi guarda con un sorriso quasi paterno. Con questa uscita mi sono giocata tutta la mia credibilità di «donna di mondo».

Però Santa Monica mi piace la sera, è l'unico posto a LA dove è possibile trovare un'isola pedonale e fare due passi a piedi, lungo la Terza Strada. Ci sono gli alberi del viale illuminati come se fosse Natale, ci sono infiniti gruppi di saltimbanchi, musicisti, mangiatori di fuoco, venditori di incenso, di salvia essiccata. C'è musica, risate di bambini, fidanzatini che si baciano, allegria. Mario mi acccontenta. Passiamo così la prima oretta della nostra notte losangelina. Intanto lo tem-

pesto di domande. Santa Monica è sull'Oceano, da noi in Italia le feste sulla spiaggia sono un classico...

«Qui no - mi dice - sulla spiaggia non si possono bere alcolici e non si può fumare... sigarette intendo. Che senso

avrebbe una festa sulla spiaggia?». Nessun senso. Ne convengo.

**Hotel per bere**  
Mario allora decide di spiegarmi le ferree regole che disciplinano la vita notturna losangelina. Regola numero uno: trovare un posto in cui poter bere sino a tardi e dato che la legge californiana ha stabilito che dopo le tre non possono più essere serviti alcolici, allora bisogna adattarsi, trovare una soluzione. La più collaudata (funziona sin dai tempi del proibizionismo) è questa: se nei locali pubblici non si può bere, nessuno ti viene a controllare in casa o in un luogo privato come una camera d'albergo. Tutti i fine settimana, da tempo immemorabile, le suite degli hotel più prestigiosi ospitano, nel fine settimana soprattutto, party privati. Si affit-

*Alle tre del mattino nessuno vende più alcolici, così i losangelini si incontrano nelle camere d'albergo: i party, come durante il proibizionismo, si fanno lì. Roba da matti: è vietato ripercorrere, in auto, la stessa strada in tempi ravvicinati e l'ultimo «sport» è spararsi dai finestrini. Eppure Belushi è morto da un pezzo*

### E d'estate tutto gratis

Los Angeles è il paese dei balocchi. Gratis per di più. Los Angeles d'estate è il posto più economico per divertirsi. Al motto dello scrittore americano Henry David Thoreau «Tutte le cose buone sono selvatiche e gratis» è possibile trovare in città un'infinita serie di eventi da seguire senza sborsare un centesimo. A Santa Monica esiste ancora un drive-in che ogni giovedì propone, gratis, i classici del cinema americano. Gli amanti del Jazz invece hanno da scegliere, il giovedì e il venerdì sera il «Farmer Market», delizioso mercatino nato nel dopo guerra per ospitare gli agricoltori della Los Angeles

County che venivano (e vengono tutt'ora) a vendere frutta e verdura, propone allegri concerti jazz. Più varia invece la musica di «50 Free Concerts Under the Stars»: classica, fusion, jazz, musica latina in un teatro all'aperto di Pasadena dove intere famiglie, genitori, nonni, bambini giungono in massa con cestini di picnic, coperte, buon vino californiano. Per gli appassionati del cinema infine, senza spendere i 40 dollari del giro turistico all'interno degli studios della Universal, la Motion Picture Arts and Sciences offre visite guidate sui set. f.g.

### 9 mesi d'estate

E in settimana? Cosa succede in settimana? D'estate succede sempre qualcosa e a Los Angeles e l'estate, in California, dura nove mesi. «Il lunedì si va allo Hyatt, al bar dell'ultimo piano, nella penthouse, da lì si può godere di un panorama a 360 gradi sulla città, il martedì si va allo Spider Club, dove non è raro incontrare qualche star, il mercoledì al Concorde, il giovedì a El Centro, poi c'è il 40 Deuce, il Caffè des Artist...».

Lo fermo, l'elenco è troppo lungo. Intanto si sono fatte le quattro, ho fame. Anche in questo caso Mario mi dà da scegliere: c'è

il Fred 62, Il Dolce, oppure il ristorante del Mondrian, aperto tutta la notte. Oppure preferisci la focaccia? La focaccia?!! Saperi di casa mia! Certo! Voglio la focaccia! «Beh non ti aspettare la vera focaccia figure», specifica il mio amico Mario. Già, la raccomandazione che ti fanno sempre, quando stai all'estero è quella di non andare a cercare i sapori di casa tua, la delusione è praticamente certa. Rinuncio alla focaccia e scorgo, all'angolo fra Sunset e Highland, un banchetto. C'è scritto hot dog. «La notte, la città si riempie di queste bancarelle. Sono messicani, sono abusivi, di giorno non li troverai mai ma di notte fanno gli hot dog più buoni della città».

Valeva la pena star sveglia questa notte per mangiare l'hot dog più buono di Los Angeles.